LETTERA DEL PADRE DON CESARE POZZI OLIVETANO PUBBLICO...

Cesareo Giuseppe Pozzi, Antonio Laghi

ILLUSTTRISS.^MO SIGNORE.

PIù tardi forse dell' espettativa di V. S. Illustriss., e più succintamente di quello si bramasse da Noi, le Scrivo questa Lettera per soddisfare alla mia promessa, ed alla sua richiesta; ma fummi necessario spendere molto tempo per esaminare con diligenza, e con replicati esperimenti le scoperte del Chiariss. Haller. Che però impedito da tale occupazione sono stato mio mal grado fino ad ora in silenzio, non dovendo Io mantenere la promessa fattale, se non dopo esaminato l' affare. Acciocchè adunque Ella non sospetti cosa alcuna sinistramente di me, la

Digitized by Google

qual cosa mi sarebbe gran torto, giacchè Io faccio tutta la stima del suo sapere, e del suo merito, ho voluto perciò premettere questa Protesta, che serva insieme di prova al mio rispetto, ed alla nostra Amicizia.

Ma prima di ragionarle dell' Argomento a cui è diretta questa mia Lettera Io non posso passare sotto silenzio il piacer sommo da me provato, allorchè dopo lo spazio di XVI. Anni, mi fù permesso di rivedere la nostra Patria, Celebre non meno per gli splendidi monumenti, che per gli Uomini Eruditi, che in essa vivono. Ivi mi abboccai con i Vecchi miei Amici, confermando più stabilmente co' medesimi nell' età matura quella dolce corrispondenza, cui avevamo dato principio nell' età giovenile. Allegrezza incredibile ancora apportarono all' animo mio gl' amplissimi benefizii co' quali Benedetto XIV. spontaneamente ha arricchito il nostro Instituto di cui niente può idearsi più singolare, e i preziosi ornamenti, che abbelliscono il maggior Tempio della Città; onde la ricordanza dell' animo suo liberalissimo si manterrà viva per molti Anni nella mente de' Forestieri, e non potrà giammai estinguersi nell' animo de Cittadini.

Ma venendo a Noi, Io giunsi il dì 7. di Settembre a Firenze Città nella quale può dirsi che le scienze, e le buoni Arti abbiano

Digitized by Google

nò fissata la loro sede. Quì gl' Uomini Letterati mi onorano con tanta parzialità, che potrei quasi invanirmene, se non conoscessi esser questo un effetto della loro gentilezza. Molto Io sono obbligato al Dottissimo Lami, il cui raro Talento essere tutto abilissimo ciascun conosce, e all' Erudito Lorenzo Mehus che mi scoperse i Tesori quasi innumerabili nascosti in queste Fiorentine Biblioteche, che esso da lungo tempo pienamente conosce. Qual Uomo poi migliore, e più onesto può trovarsi del Gori, quanto è mai grande la sua perizia nell' Antiquaria! Ma se Io volessi nominare gl' altri Uomini dotti non avrei tempo ne luogo da scrivere sul proposto Argomento.

Appena adunque Io giunsi in Firenze osservai zoppicare molti Cani, perchè era stata tentata sopra di essi l' insensibilità de' Tendini, ma con sorte infelice, o almen dubbia, come mi fù raccontato. Diverse perciò erano le opinioni de Letterati. Sembrava a molti incredibile, che l' Haller Uomo dottissimo, e diligentissimo potesse essersi ingannato, e credevasi, che se alcuno non era riuscito nell' Esperienze, dovesse ciò attribuirsi al difetto dell' Arte, e dell' Industria; moltopiù, che la scoperta di Haller era stata confermata dagl' esperimenti del Ch. P. Urbano Tosetti Uomo veramente Filoso-

so. Altri erano di differente pensiero. Che perciò Io subito posi mano all' Esperienze. Primieramente adunque principiarono l' Operazioni sopra de' Cani vivi. Con l' ajuto di un perito, e diligente Chirurgo essendo stato scoperto il Tendine d' Achille, e poi lasciato il Cane per due Ore per rimettersi in calma (la qual diligenza sempre fù praticata) furono usati i Caustici, e fù tagliato il Tendine per il lungo, dal che ne nacquero convulsione, urla, e dolore grandissimo. Si sospettò, che questo potesse nascere, perchè i Tendini non erano bene scoperti, nè spogliati de' suoi involucri. Che però fù ripetuta l' Esperienza nel secondo Cane, e s' osservarono gl' istessi sintomi. Cercammo nel terzo, nel quarto, e nel quinto, e si replicarono le prove con servirsi ancora delle Lenti per spogliare i Tendini, e sempre dolore, e strida. Io vedendo ciò, comincai a dubitare, e giudicai, che convenisse rintracciare più accuratamente la cagione di questo Fenomeno. Pertanto avendo snudato il Tendine d' Achille in una Pecora, mentre questo tagliavasi per il luogo, osservammo che faceva come un Arco accostandosi alle labbra della ferita, e che i punti de i legamenti s' avvicinavano scambievolmente fra loro. Si dubitò, che questa fosse la cagione del dolore, della convulsione, e dell'

urla.

Digitized by Google

urla. Si procurò adunque in un altro Cane, che le labbra della ferita stessero per mezzo di fila lontane dal Tendine; anzichè sotto lo stesso Tendine si pose una pazione di setola. Accostati i Caustici, e punto il Tendine con un Coltello, e segato per il lungo, e di poi tagliata una parte del Tendine con Forbici non apparve segno alcuno di dolore; Appena però con i Caustici, con l' ago, e col dito si toccavano gl' integumenti nascevano le convulsioni, e le strida. Questa prova si fece sopra quattro Cani, e due Pecore; e se tali diligenze si fussero praticate nelle precedenti esperienze sarebbesi conosciuta in essi la verità, che finalmente si manifestò. Dipoi fasciata la ferita con diligenza di tre Cani, a quali era stata tagliata la terza parte del Tendine, cominciarono a camminare per molti giorni con la gamba alzata, ed uno dopo 18. giorni, l' altro dopo 21. ritornarono in perfetta salute, il terzo poi zoppica ancora adesso. In qual maniera i Tendini sian congiunti non fù osservato quantunque dovesse farsi.

Si scoprì poi a un Cane il Pericranio. Prima fu ferito con un Coltello, e di poi toccato con un ferro infuocato senza che apparisse moto veruno, e lo stesso seguì in un altro Cane, ed in un piccol Gatto. Volendosi ripetere l' esperimento in un terzo Ca-

ne, si pose sul Pericranio dello spirito di Vino dalchè ne nacquero grandissime convulsioni; ma si osservò, che alcune gocciole del caustico avean toccata la cute. Ecco poi ciocchè accadde nella dura Madre. Tre volte solamente si fece l' Esperienza, la quale difficilmente si puol far bene, giacchè con troppa felicità l' Ago arriva a quella che Io chiamo superficie del Cerebro. In due Cani adunque osservossi e dolore, e tremito. Nel terzo poi felicemente si compì l' Esperienze perchè fu toccata come dovevasi anzi segata la dura Madre. Ecco quali sono le diligenze, e le precauzioni necessarie per ben fare queste Esperienze. Io avendole incominciate, e terminate in certa guisa occultamente, giudicai potermi azzardare di replicarle alla scoperta.

Mi portai dal Sig. Conte Pietro Pierucci Giovine informato delle naturali Scienze, di singolare talento, e studiosissimo, e presso del quale erano stati già tentati questi Esperimenti, ma con successo equivoco. Lo pregai acciò di nuovo fossero replicate l' Esperienze, e cortesemente me l' accordò. Fù chiamato per le Sezioni il Sig. Giuseppe Vespa primario Settore di Notomia nel celebre Spedale di S. Maria Nuova, della cui diligenza potevamo intieramente riprometterci, e si fissò il giorno per fare queste Esperien-

ze

Digitized by Google

ze con una certa ſolennità. Sedici furono i Cani radunati per queſto effetto. Procurai che alle ore quattro della ſera foſsero preparate l'oſservazioni che dovevano farſi la ſeguente mattina, acciocchè in eſſi non vi reſtaſse o timore, o dolore.

Nel primo Cane pertanto tolta una parte del Cranio ſi ſcoperſe la dura Madre; l'altro ſi preparò per l'eſperimento del Pericranio. Sul terzo doveva tentarſi la ſenſibilità nella Aponeuroſi dell' Abdomine. Si ſcoperſe al quarto la Pleura, laſciando intatti i muſcoli intercoſtali acciò non ſi laceraſse la ſottiliſſima membrana; e riſervammo la ſeparazione de' Muſcoli al giorno ſeguente. Al quinto ſi preparò il Peritonèo. Finalmente ſi ſcoperſero diverſi Tendini ad altri ſei Cani. Il reſtante ſi laſciò intatto per riſerbarſi al giorno ſeguente, quando occorreſse per confermare ancora ſù di eſſi la verità. Le Ferite delle miſere, e afflitte Beſtie furono faſciate dal Sig. Veſpa con ogni poſſibile diligenza, e dipoi furono ripoſti in una ſtanza in tal guiſa, che poteva quella chiamarſi lo Spedale de' Cani.

Intervennero nella ſeguente mattina a queſte Eſperienze molti illuſtri, ed eruditi Soggetti, bramoſi d' oſservare con gl' occhi proprj l' eſito delle medeſime. Eravi il Ch. P. Don Ottaviano Cametti Profeſsore di Matte-

Digitized by Google

matica nell' illuſtre Univerſità di Piſa, Uomo di profonda dottrina, e cui molto debbono i Giovani Fiorentini. Eravi l' eruditiſſimo Sig. Carlo Guadagni dotato d'un maraviglioſo talento per la Fiſica Eſperimentale, che profeſſa in Piſa con molto credito. Vi erano il Sig. Angiolo Gatti, che dopo molti viaggi di Mare è ſtato promoſso alla Cattedra di Nautica, il Sig. Ferdinando Foſſi Lettore di Fiſica nel Seminario Fiorentino, che era quaſi arrivato a ſcoprire l'inſenſibilità del tendine, ed il Sig. Xaverio Manetti Segretario della Società Imp. Fiſico-Botanica, e Profeſſore dell' Orto Botanico, noto per le Opere da Eſſo pubblicate, e tenuto in gran pregio da' Letterati del noſtro Secolo, con molti de' quali mantiene un' erudita corriſpondenza. Eſſo fù che prima degl' altri oſſervò coll' eſperienza fatta ſopra due Agnelli, che in tanto l'inciſione fatta per il lungo ſul Tendine cagionano dolore, in quanto che accoſtavanſi le parti tagliate agli orli della Ferita. Non debbono eſſer tralaſciati il Sig. Bernardino Pupigliani Filoſofo, e Medico, il Sig. Geſualdo Vannucci, che ne precedenti giorni aveva tentate alcune eſperienze di Haller, ed il Sig. Franceſco Tozzetti che a perfezione poſſiede la Medicina, e la Notomia.

Io non rammento queſti eruditi Uomini per ambizione, ma acciocchè VS. Illuſtriſſima ſappia, che la verità delle fatte Eſperienze ſi

ma.

Digitized by Google

manifestò agli occhi di Testimonj così ragguardevoli. Il rammentargli tutti mi sarebbe difficile; poichè oltre i Sigg. Francesco Pagnini, Pietro Molini, e Michele Bianconi peritissimi nell' Arte Medica, altri molti v' intervennero spinti dal desiderio di sapere, o da un' erudita curiosità; Alcuni difendevano Haller, l' impugnavano altri; ed il restante aspettava dubbioso l' esito dell' esperienze. A queste finalmente ci accingemmo.

Il primo Cane condotto in questa assemblea fù quello in cui dovevano osservarsi i sintomi della dura Madre. A ciascheduno fù permesso servirsi de' ferri, e de' caustici. Tolta diligentemente la fascia, si scuoprì la meninge. Questa si punge col ferro, ed il Cane se ne risente; vi si applica il caustico, ed il Cane urla. Tornasi a ferire coll' ago, e bagnasi con penne intinte nel caustico, e ciò per più volte; e più non s' osserva alcun segno di sensibilità, cessano gl' urli, le costrizioni, le convulsioni. Credettero allora alcuni, che i primi segni di senso nascessero dall' immersione del ferro troppo profonda, e dalla penetrazione del caustico fino al Cervello; ed altri opinarono, che l' insensibilità osservata dopo, nascesse dalla precedente violenza del caustico, che aveva mortificata la parte. Che però si risolvè riassumere in altro giorno quest' esperienza. Dirò adesso in breve ciò che avven-

ne

Digitized by Google

ne nel pericranio, ne tendini, nella pleura, e nel peritoneo. Il pericranio si forò coll'ago, e con il coltello, si unse con i corrosivi, e si abbrostolì col ferro rovente: i tendini furono incisi, traforati, tagliati per la metà, e per la terza, e quarta parte, anzi affatto troncati (il che intender si deve dell'altre membrane preparate per queste esperienze) e non si lamentarono giammai i Cani, nè diedero segno alcuno di sentimento. Appena però toccavansi gl'integumenti, urlavano a tutta forza. Queste esperienze furono rifatte moltissime volte. Che però convennero tutti, che i tendini, e le membrane sopra accennate erano affatto insensibili.

Ma VS. Illustrissima ascolti un fenomeno ben singolare. Mettevasi in ordine un Cane spiritoso e vivace per fare in esso l'osservazione sull'aponeurosi dell'abdomine. Quasi che disprezzasse la dolorosa preparazione, niente si mosse. Nella mattina seguente fugli tagliato l'abdome, e con gli caustici fù bruciato, si forarono, e si troncarono le giunture, ed i muscoli, ed esso persistè nella sua insensibilità. Il cuore gli batteva velocissimamente. Tutti fummo sorpresi da maraviglia. Pregai il Sig. Vespa che intieramente gli tagliasse il crure, ciò che fu fatto; e il Cane sempre insensibile. Fu dipoi sciolto dopo avergli fasciato l'abdome. Cominciò a camminare con tre piedi,

la-

Digitized by Google

lamentandosi pochissimo. Cosa mai deve dirsi di questa insensibilità?

Venne poi l' altro giorno in cui dovevasi esaminare più accuratamente l' insensibilità della meninge. Oltre gl' eruditi Uomini sopra accennati, trovossi presente il Ch. Sig. Antonio Cocchi lume, e ornamento di tutta la Toscana, e tanto benemerito della Rep. Letteraria, il Ch. Medico Sig. Giovanni Targioni versatissimo in molti generi d' erudizione, e specialmente nell' Istoria Naturale, i Sigg. Fratelli Collini abilissimi nella Medicina, e nella Notomia, ed altri moltissimi. Si manifestò allora di nuovo l' insensibilità del pericranio, che avevo indagato la mattina nel preparare il Cane per l' esperienza della meninge. In questa preparazione si procurò che trivellata una parte del cranio col trapano, fusse il restante lasciato intatto, e non fosse tolto se nonchè alle quattro ore di sera, quando dovevano farsi le esperienze, acciò non potesse sospettarsi, che l' aria esterna cagionasse l' insensibilità. Il Cane apparve tremante e convulso, ma così poco, che fece chiaramente conoscere la maggiore, o minore sensibilità. Più volte con gli corrosivi, e col ferro fù tormentata la dura Madre, senza che il Cane si querelasse; ma toccata appena la cute, agitavasi fuor di modo. Dipoi compussa la meninge col dito, ed allargato colle forbici il foro del cra-

nio,

nio, fù tentata di nuovo in luoghi differenti, e sempre si manifestò la stessa insensibilità di prima. Chiese allora il Sig. Cocchi, che collo spicillo, e poi col ferro si tentasse la sostanza del cerebro; il che facendosi non si ravvisò segno ancor minimo di sensibilità. Così intendesi chiaramente ciò che avvenne a molti Anatomici, e specialmente al Ch. Ruischio, che tolse a un infermo una porzione di cervello, senza che il medesimo se ne lamentasse. Adunque questa esperienza ci diede un giusto motivo di dubitare della sensibilità della sostanza del cervello. Di nuovo il ferro s'immerse nella stessa sostanza del cervello, e l'Animale non diede segno alcuno benchè minimo di moto, se nonchè quando arrivò presso alla meninge inferiore. Io dico presso alla meninge, per il seguente motivo. La dura Madre, come provano le esperienze, è insensibile. Ciò che sia accaduto nella sostanza del cervello di sopra si è detto. Perchè dunque non dovrà dirsi che la superficie sola del cervello sia sensitiva? Io dubito di ciò, non l'affermo. Sarà d'uopo pertanto, che il Sig. Vespa replichi una nuova esperienza, per esaminare il luogo dove precisamente risieda la sensibilità del cerebro, la quale si scuoprirà quando immergasi il ferro finchè l'animale si risente, e subitamente uccisolo, osservisi il luogo della sensazione. Questo è ciò che lascio determi-

mi-

Digitized by Google

minare alla somma accuratezza di VS. Illustrissima che in simili operazioni mostra una singolare perizia.

Ordinai in oltre, che fossero preparati i tendini d'alro Cane, e d'un altro il peritoneo. Tutto corrispose alle nostre brame. Pertanto fù comune sentimento di tanti dottissimi Uomini, che i tendini, e le accennate membrane fussero prive di senso.

E quì parmi a proposito riferire ciò, che scrive al Ch. Sig. Xaverio Manetti il Sig. Lorenzo Graziani Medico di Lucca. *Quì in Lucca parimente si sono tali esperienze* (ragiona di quelle di Haller) *replicate da me sopra il tendine d'Achille in una Vitella, che si forò in più luoghi, si tagliò quasi per metà, si allacciò poi fortemente con un spago senza mostrar l'animale alcun segno di dolore, e poi si lasciò la bestia in libertà; ed i primi passi gli formò zoppicando alqnanto, ma poi proseguì il suo moto, come se non avesse offesa alcuna nella gamba. Si tentò poi l'esperienza Halleriana sul pericranio d'un Uomo ferito fortemente nel capo per una caduta, e si punse leggiermente il detto pericranio. Domandando al Paziente se sentiva dolore alcuno, rispose non sentire minimo dolore, e separando il detto pericranio, e staccandolo dall'osso per potervi applicare la corona del trapano, non diede segno di minimo dolore, ed interrogato dis-*

disse non aver sentita minima pena. Di quanto peso è mai questa esperienza!

Venne in oltre a salutarmi un Uomo cui con tagliente falce era stata recisa la terza parte della corda magna per il lungo, nell' anno 1753. Essendogli stati medicati gl' integumenti colle sole fascie, coll' assistenza del Sig. Giovanni Rossini Chirurgo, che mi ha favorito in molte esperienze, nel termine di 18. giorni perfettamente guarì; ed ora sta sano, e velocemente cammina. Ma molte cose che io quì tralascio potrà intendere dal Sig. Molinelli.

Queste sono le esperienze che avevo intenzione di comunicare a VS. Illustrissima allorchè mi fu consegnata un'altra Lettera del Ch. P. Tosetti scritta al Sig. Giuseppe Valdambrini dotto Medico di Cortona sull' insensibilità e irritabilità di Haller. Io non posso nascondere il piacere da me provato nel leggere, con quanta diligenza ed attenzione siano stati fatti gl' esperimenti da un Professore fornito di tanta dottrina. Se a Lei toccasse in sorte di conversarlo, quanto mai stimerebbe un Uomo, che accoppia in se una scienza vasta e profonda, ad una probità e cortesia impareggiabile. Gli esperimenti sulle Ranocchie rammentate da Esso nel §. XIX. e XX. sull' irritabilità loro da me furono rifatti; e piaccia al Cielo che io possa eseguire gl' altri che

tra-

Digitized by Google

tralasciai per la strettezza del tempo colla stessa felicità con cui mi riescì d' ultimare quelli a' quali m' accinsi. Dell' irritabilità del cuore, degl' intestini, e de' muscoli del ventre, non può dubitarsi; giacchè la provai in sette Ranocchie, e in due Cani.

Avendo così soddisfatto al suo desiderio, altro non mi resta da scriverle. Ho distese queste notizie in gran strettezza di tempo, acciò Ella conoscesse essere io ricordevole della nostra amicizia. Del restante le Persone erudite che da miei discorsi hanno inteso quanto sia grande il di Lei sapere, sono in aspettativa di sentire da Lei qualche cosa d'interessante sopra questo nuovo sistema. La supplico di ragguagliarmi, se metterà mano in questa impresa, e lo spero dalla bontà sua che impiega il talento non solo per la propria utilità e gloria, ma per decoro ancor della Patria, e per vantaggio degli Amici. Abbia cura della sua salute, e mi riverisca distintamente il Sig. Gabbriello Manfredi Uomo tanto profondo nel suo sapere, l' acutissimo Sig. Balbi, e il Sig. Francesco Zanotti non meno chiaro Filosofo, che elegante Scrittore.

Firenze 3. Settembre 1755.

P. S. Appena avevo terminata questa mia Lettera, che intesi essere state esperimentate

le

Digitized by Google

le invenzioni di Haller dal Ch. P. Everardo Audrich Pubb. Professore di Filosofia, e di Matematica delle Scuole Pie; e con somma felicità, come Egli asserisce. Quanto prima saprà Ella le sue osservazioni, che già sono state stampate in Roma. Frattanto posso assicurarla, esser questi un Uomo di molto sapere, che non tralascia occasione alcuna di promovere le scienze coll' ajuto del suo ingegno, e della sua assiduità. Stia sano, e mi conservi il suo amore.

IL FINE.

93 (385

Digitized by Google